

Il dubbio

Giuseppe Aragno

29-05-2004

Dallo Speciale [Racconti](#)

- *Non puoi farci entrare tutto il mare in quel buco, bambino!*

Così mi fa Agostino, mentre riempio secchielli su secchielli.

Lo guardo. Col sole alle spalle, è un'ombra senza volto.

Tutto il mio mare è quello che entrerà nei secchielli e nel buco che ho scavato, penso tra me e me continuando a versare la mia acqua. Intanto, nella parete buia e friabile del buco s'è fatto strada un verme.

- *Due dita di mare nel buco sono un grande oceano per lui*, dico ad Agostino. *Tutto il mare di un verme.*

- *Ma è solo un verme*, replica Agostino, spazientito.

Si vede che non ha molta pazienza, penso stupito, mentre tiro fuori dalla sabbia l'animaletto senza pensarci due volte. Il sole lo acceca e si torce tra le mie dita indifferenti, mentre lo infilo in un pacchetto di carta umida:

- *Buono per la pesca*, sussurro.

Agostino si fa pensoso.

- *E' una creatura di Dio. Lo infilzerai al tuo amo*, mi fa disapprovando. *Non ci pensi al suo dolore e al dolore del pesce quando lo ucciderà e sarà ucciso?*

Il sole alle sue spalle s'è incurvato verso il mare e gli vedo il volto irsuto: ha capelli ricci e neri, naso aquilino e uno sguardo aguzzo che non sa essere conciliante. Gli occhi lucenti di certezze non sanno insegnare. Danno ordini, penserei, se avessi più anni e più certezze. Ma sono giovanissimo a confronto di Agostino e siamo noi due soli: non c'è un bambino tra noi più piccolo che mi faccia vecchio e con qualche certezza.

Il vento porta via le parole di Agostino. Mi rimane il fastidio.

- *E' vero che sei un santo?* gli chiedo.

- *Lo sarò, quando il tempo mio verrà.*

- *Verrà il tempo? Ne sembri davvero sicuro...*

E' chino ora e mi guarda negli occhi come volesse leggermi nell'anima, ma si vede che non riesce.

Lo sorprende: - *Penserai che non ho un'anima ora! Lo penserai senza dubbi, come pensi che l'infinito che non entra in un buco, sta bene nella nostra testa.*

Anche quando sono santi, gli uomini misurano tutto su se stessi e quelle sono le misure giuste. Le sole misure. Eppure io sono bambino perché Agostino è adulto, ma Agostino sarebbe giovane se io fossi vecchio e potrei diventare una tentazione se invece d'un bambino fossi una bella donna.

Nessuno tra noi, né io, né Agostino, né il pesce che morirà col verme, nessuno sa se vive o sogna, se c'è un tempo comune per tutti, o se ognuno ha un suo tempo.

Nessuno.

COMMENTI

Emanuela Cerutti - 29-05-2004

Ho scoperto *Hugues Decointet* durante uno di quei "percorsi" a metà tra l'artistico ed il popolare che rendono Parigi irripetibile esperienza del possibile.

Decointet si interroga sull'immagine, sulle sue trasformazioni e sulle diverse tecniche di riproduzione che possono esprimerla attraverso sovrapposizioni, intrecci, piani e prospettive che cambiano.

In "*Blu (Pasolini forse)*" riprende dal *Decameron* la microsequenza di 2 minuti e mezzo di una mano che dipinge. Ne ottiene 64

fotografie che sfumano una nell'altra sfidando il movimento e scomponendolo nelle immobilità che lo rappresentano. E sfidando l'immobilità, dandole la vita che solo il movimento concede: teoria e prassi che si cercano (si inseguono) senza mai completamente raggiungersi.

Sfumature. Solo un artista, un pittore, un poeta, un compositore, possono permettersi il crinale senza scivolare lungo una delle chine. E parlarci, così, della vita.

Non potevo che regalare questa immagine al bambino dei secchielli.

In [Art-to-date](#) l'intera sequenza